LE OPERE DEL PREMIO NAZIONALE ALBISOLA 1954 PER LA CERAMICA

9 Luglio
9 Settembre
2022

MUSEO della CERAMICA
Manlio Trucco

CATALOGO

LE OPERE DEL PREMIO NAZIONALE ALBISOLA 1954 PER LA CERAMICA

La mostra dal titolo "Le opere del Premio Nazionale Albisola 1954 per la ceramica" volge lo sguardo al passato, a quegli anni straordinari che incoronarono Albisola capitale indiscussa nel mondo della ceramica. L'obiettivo è quello di ripercorrere un capitolo importante della storia del nostro territorio facendo riferimento al famoso e sopracitato Premio, al quale parteciparono numerosi artisti di chiara fama.

L'evento si inserisce nel percorso di valorizzazione del patrimonio museale per promuoverne le potenzialità, incrementando la fruizione collettiva e individuale e per sviluppare approfondimenti

relativi alla storia della ceramica e al ruolo fondamentale che Albisola esercitò in questo campo, soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta.

L'esposizione si focalizza sulla parte del concorso relativa alla produzione di grandi vasi e statue, all'epoca realizzati per abbellire la Passeggiata con l'intento di promuovere l'utilizzo della ceramica come elemento funzionale e di miglioramento dell'edilizia cittadina e privata. A tale proposito - nel testo critico di presentazione pubblicato sul catalogo – Costantino Barile scrisse: "Le decorazioni in ceramica dovrebbero avere una certa prevalenza, sia per il loro carattere decorativo, sia perché come scriveva il Vasari, sono opere di terra quasi eterne e non sono per nulla in contrasto con i principi di razionalità e funzionalità di una costruzione moderna. La maiolica è da preferirsi al marmo per la bellezza dei colori ceramici e soprattutto ha il vantaggio della perenne lucentezza che il tempo non cancella".

Al Premio parteciparono non solo numerosi artisti che lavoravano nelle manifatture albisolesi come Luzzati, Fabbri, Salino, De Salvo, Trucco, Rossello, Fontana, Cherchi, Lina Poggi Assalini, ma anche ceramisti e artisti nazionali come Antonia Campi e Adolfo Merlone di Castellamonte vincitore del primo Premio con la statua il "Pescatore con fisarmonica" che verrà esposta nella "vetrina d'artista". Dal concorso nascono anche due pregevoli pannelli in terracotta smaltata: il "Calendario della Riviera" di Emanuele Luzzati, che è stato restaurato da Barbara Checcucci grazie a un fondamentale contributo della Fondazione A. De Mari ed è diventato parte

integrante della collezione museale e il pannello "Spiaggia" di Mario Rossello che è murato sulle scale di accesso della vecchia stazione ferroviaria.

La mostra è supportata da un dettagliato apparato didattico-informativo, frutto di un laborioso e capillare lavoro di ricerca scientifica. Per l'occasione saranno esposte riproduzioni digitali di fotografie, nonché articoli tratti da periodici dell'epoca. Le fonti storiche e bibliografiche sono state reperite grazie alla preziosa collaborazione di alcune biblioteche riconducibili a diversi poli regionali (Biblioteca Civica Anton Giulio Barrili di Savona, Biblioteca Berio di Genova, Biblioteca Universitaria di Genova, Biblioteca Civica Carlo Trabucco di Castellamonte).

L'allestimento riflette il gusto minimalista che era stato ideato e proposto nell'ambito del Premio stesso, così da creare un fil rouge tra le due epoche. La scelta dei materiali si è basata su un progetto specifico e ben delineato che nasce dalla volontà di utilizzare sia il giardino sia alcuni spazi espositivi interni per creare un percorso di forte impatto emotivo.

Ammirare queste pregevoli opere - molte delle quali fino a oggi sono state custodite nel deposito del Museo - significa ricordare ii famosi anni aurei nei quali Albisola ha avuto un ruolo da protagonista nel panorama artistico culturale internazionale.

Simona Poggi

RAFFAELE COLLINA

MUSEO della CERAMICA Manlio Trucco

Calciatori

terracotta smaltata con intervento a terzo fuoco

dimensioni: 82 x 43 cm

RAFFAELE COLLINA (Faenza 1899 – Campo Ligure 1968)

Pittore attivo fra Vado Ligure e Savona, aderisce alla più classica linea figurativa del Novecento rivelando una spiccata predilezione per gli interni con figure e paesaggi spesso definiti da un'accentuata propensione tonale. Partecipa a diverse edizioni della Biennale di Venezia tra cui quella del 1934 e a quattro edizioni della Quadriennale romana (II – VII). Espone alla mostra di Pittura Ligure degli anni Trenta tenutasi nel 1963 presso la Galleria Pescetto a Albisola a cura del critico Franco Dante Tiglio e alla Rassegna di Pittura Ligure del Comune di Savona del 1964. Nel 1966 partecipa alla mostra di ceramiche in omaggio a Nostra Signora della Misericordia a Savona.
Partecipa al Premio 1954 per la Ceramica realizzando tre grandi vasi dal titolo: "Calciatori", "Annunciazione" e "Vestire gli ignudi".

Il premio Nazionale Albisola 1954 per la Ceramica aveva consacrato l'ingresso dell'arte ceramica nell'ambito dell'arredo urbano, dell'architettura, della decorazione d'interni. Questo evento così significativo per la valorizzazione d'un'arte troppo a lungo considerata minore, viene ora rievocato in una bella mostra allestita al Museo Manlio Trucco di Albisola Superiore, dove si espone una parte delle opere presentate a quel premio, a Villa Gavotti nel 1954 che dal 1995 sono custodite nel museo. Tra queste, un grande vaso in terracotta smaltata (cm. 82x43) del pittore Raffaele Collina (Faenza 1899-Campo Ligure 1968) con Calciatori, che nel 1954 era esposto in coppia con un altro decorato da una Annunciazione. Peccato che nel catalogo della mostra del 1954 (le cui pagine sono state ora scansionate e ripresentate nell'attuale esposizione) fosse stato riprodotto solo uno dei vasi della coppia, quello con L 'Annunciazione (coll. privata), e non anche l'altro, con I Calciatori (Museo Manlio Trucco), decisamente più innovativo nella decorazione. Vale la pena di esaminare da vicino questo originale manufatto. Il vaso ha una semplice forma a calice, con il labbro appena aperto. Sulla sua superficie si estendono, a campire l' intera altezza, le dorate sagome a bassorilievo dei calciatori, che danno vita a un momento

saliente della competizione: l'attaccante, in corsa, sferra col piede destro un calcio poderoso al pallone verso la porta avversaria, la sua traiettoria supera il giocatore che gli è accanto e si arresta nelle mani del portiere (la figura più espressiva della scena); questi, in posa statica, manifesta il suo sforzo nell'arco teso del corpo, nel busto potente, nelle braccia muscolose che si alzano ad afferrare il pallone, imprigionandolo entro le grandi mani guantate. Energia dinamica (l'attaccante) e energia statica (il portiere) si affrontano e si contrappongono; fra di essi il secondo giocatore - forse un difensore nell'atto di contrastare l'azione dell'avversario - funge da collegamento e "scarico" dei due poli energetici dell'azione. Collina manifesta qui il suo entusiasmo per il calcio, cui si era dedicato fin dagli anni Venti, divenendo più tardi arbitro a livello nazionale. Negli anni Trenta, in linea con la rivalutazione dello sport voluta dal regime, Collina aveva prodotto opere a tema sportivo, come il dipinto (perduto) Atleti al traguardo, vincitore del premio CONI nel 1937, o le stampe/monotipi con Pugilatori e Calciatori (opere perdute), esposte a Genova nel 1938. Per il Premio del 1954, Collina riprende il tema calcistico e lo applica in modo originale a un "medium", come la ceramica, tradizionalmente

estranea ad ospitare soggetti presi dalla cronaca contemporanea. L' azione sportiva, senza perdere la sua natura di rito nazionalpopolare, viene impreziosita dall'uso della brillante doratura e dal trattamento del modellato a bassorilievo, quasi una citazione dello stiacciato quattrocentesco, che bene risalta sull'uniforme fondo azzurrino.

Il richiamo al primo Rinascimento si salda con la ripresa (venti anni dopo) dello stile del "Novecento", evidente nelle forme semplificate e imponenti dei giocatori e in un certo tono di astrazione che pervade la scena (e non è da escludere che proprio il riferimento al “Novecento”, una corrente pittorica ritenuta espressione del regime, fosse male accetta alla commissione giudicatrice, tra cui Giulio Carlo Argan). Fa da corollario, l'uso per l'interno del vaso di uno smalto rosso cupo, quasi un richiamo cromatico all'emozione suscitata dall'azione calcistica. Nel complesso, il vaso esprime con efficacia il connubio tra " tradizione e modernità", che era stato individuato dalla critica proprio come elemento caratterizzante del premio del 1954 (v. recensione del 23 luglio 1954 su "Il Secolo XIX", ricerche di Tommaso Dandolo, che ringrazio).

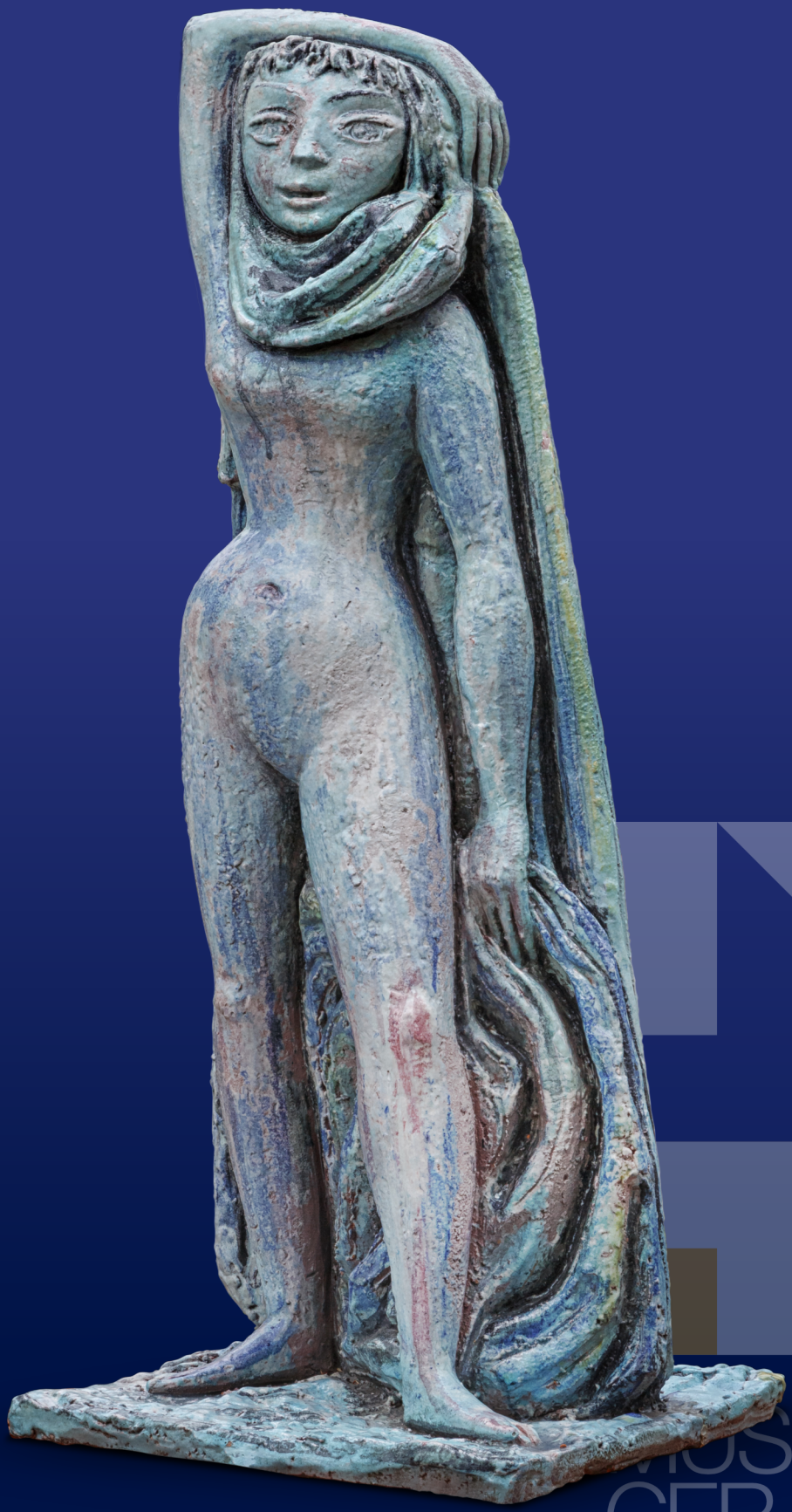
Giulia Fusconi

Vaso Tridimensionale
premio acquisto
terracotta smaltata
dimensioni: 86 x85 cm

MUSEO della CERAMICA
Manlio Trucco

LAURA MONTUSCHI BALDI (Faenza 1925 – Faenza 2018)

Ceramista faentina, nasce nel 1925. Frequenta l'Istituto d'Arte per la Ceramica G. Ballardini. Allieva del maestro Angelo Biancini, nel dopoguerra riceve riconoscimenti e premi, fra cui il concorso di Cervia e il XIX Concorso Internazionale della Ceramica di Faenza del 1961. Curiosità e passione per la sperimentazione artistica la portano a cimentarsi in svariate lavorazioni: fra le sue opere più recenti si annoverano bassorilievi, piccoli monili, oggetti d'arredo, realizzati seguendo l'antica tecnica ceramica del colombino. Si aggiudica il premio acquisto, partecipando al Premio Nazionale del 1954 nella sezione del "Primo Concorso per la fornitura di grandi vasi e statue maiolicate o con manto in cristallina a gran fuoco", al motto "Fermati o sole!"



Bagnante in piedi
terracotta smaltata
Dimensioni: 98 x 41 cm

MUSEO della CERAMICA Manlio Trucco

BENEDETTO BERTI

Poche sono le informazioni su questo artista genovese chiamato anche Berti di Genova; partecipa al Premio Nazionale del 1954 nella sezione del “Primo Concorso per la fornitura di grandi vasi e statue maiolicate o con manto in cristallina a gran fuoco”, dove realizza la scultura “Bagnante in piedi” che si aggiudica un premio acquisto, corrispondente al motto «Dieci».

ANGELO RUGA

Ragazzi nei caruggi
terracotta smaltata
dimensioni: 151 x84 cm

MUSEO della CERAMICA
Manlio Trucco

ANGELO RUGA (Torino 1930 – Clavesana 1999)

Si forma all'Accademia Albertina di Torino e partecipa a diverse rassegne collettive nazionali. Tra le personali si segnalano: Galleria San Matteo, Genova, 1956; Galleria Davico, Torino, 1972, 1974; Galleria Balestrini, Albissola Marina, 1987; Circolo degli Artisti, Albissola Marina, 1993; Galleria San Pietro, Asti, 1997. I punti focali della sua ricerca si focalizzano sulla pittura e sulla scultura in un percorso che comprende l'incisione e la ceramica. Rispetto all'utilizzo dei materiali impiegati e alle tecniche differenti da quelle della tradizione, Ruga sviluppa una personalissima maniera, ora simbolicamente meditata sulla natura delle Langhe, ora sull'inquietudine espressiva dei contemporanei, privilegiando il segno dell'andamento sensibile e curvilineo incroci calligrafici e il colore per le sue dolci intensità tonali.

LINO BERZOINI (?)

Madonna della Misericordia
terracotta smaltata
dimensioni: 63 x 39 x 4 cm

MUSEO della CERAMICA Manlio Trucco

Intreccio di rami
manifattura C.E.A.S.
terracotta smaltata
dimensioni: 96 x 61 cm

MUSEO della CERAMICA
Manlio Trucco

LINA POGGI ASSALINI (Carcare 1907 – Albissola Marina 2002)

Ceramista, pittrice, scultrice è fra le prime donne albisolesi responsabile d'azienda. Si forma presso la Regia Scuola Tecnica Pietro Giuria di Savona. Nel 1923 inizia a lavorare come apprendista decoratrice alla Cooperativa Ceramiche Poggi di Albissola Marina.

Nell'azienda entra in contatto con artisti quali Eso Peluzzi, Mario Gambetta, Romano Di Massa. Nel 1927 sposa Domenico Poggi, il figlio del titolare della ditta.

Partecipa al Premio nazionale 1954 per la Ceramica realizzando il vaso "Intreccio di rami" che ottiene il premio acquisto al motto "La buona terra". L'opera nel 2016 è stata esposta alla XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano - W. Women in Italian Design.

Vasi antichi con cavalli

Maiolica

Dimensioni: 70 x 28 cm

MUSEO della CERAMICA Manlio Trucco

MANLIO TRUCCO (Genova 1884 – Albisola 1974)

Vive parte della sua fanciullezza a Belem (Brasile), alle foci del Rio delle Amazzoni, dove il padre si trasferì per gestire un'azienda per la lavorazione della gomma. Nel 1901 frequenta l'Accademia Ligustica di Genova, successivamente si sposta a Firenze per studiare pittura. Dopo lavori saltuari e viaggi fra Africa e Sud America si stabilisce con i fratelli Cominetti a Parigi, dove ha l'opportunità di intrattenere frequentazioni con artisti come Gino Severini e Amedeo Modigliani, e ancora altri grandi esponenti culturali quali Guillame Apollinaire, Max Jacob, Gino Severini e il pittore Maurice Hensel solo per citarne alcuni. A Parigi lavora per l'aterlier Martine del grande sarto Paul Poiret realizzando disegni per sete e per l'arredamento di case. Partecipa a mostre personali e collettive. Approda a Albisola su richiesta dei proprietari della Casa dell'Arte, manifattura presso la quale svolge il ruolo di direttore artistico. Nel 1922 insieme al pittore genovese Cornelio Geranzani fonda la manifattura "La Fenice" presso la quale lavorano Arturo Martini, Francesco Messina e Francesco Di Cocco. Nel 1936 lasciata "La Fenice" apre un'altra manifattura la "Manlio Trucco Ceramiche d'Arte", laboratorio-casa che oggi è sede del Museo della Ceramica Manlio Trucco. Continua la sua carriera d'artista e decide di cimentarsi soprattutto nella pittura senza mai abbandonare la ceramica.

Calendario della Riviera

Terracotta refrattaria smaltata

Dimensioni: 252 x 151 x 2,5 cm

MUSEO della CERAMICA Manlio Trucco

EMANUELE LUZZATI (Genova 1921 – Genova 2007)

Nasce a Genova nel 1921, costretto ad interrompere gli studi nel 1938 a causa delle leggi razziali, tra il 1940 e il 1945 completa gli studi artistici presso l'Ecole des Beaux Arts et des Arts Appliquées di Losanna, in Svizzera. Artista poliedrico ed eterno bambino come amava definirsi, sperimenta le più svariate arti e realizza più di quattrocento scenografie e altrettanti costumi per prosa, lirica e danza nei principali teatri italiani e stranieri. Esegue pannelli in ceramica e arazzi collaborando con architetti per arredi navali e locali pubblici. Nel 1972 espone a Venezia alla Biennale di Venezia nella sezione Grafica Sperimentale. Nel 1975 fonda insieme a Tonino Conte e Aldo Trionfo il Teatro della Tosse. Nel 1954, nella fornace del Tortarolo detto il "Bianco" situata nell'incantevole pozzo Garitta ad Albissola Marina, si avvicina alla ceramica e realizza per il Premio Nazionale della Ceramica due grandi pannelli eseguiti per il concorso dedicato a tali opere. Uno di questi , presente in mostra e opera di punta del Museo Manlio Trucco è il grande pannello intitolato "Il Calendario della Riviera" omaggio dell'artista a tutta la riviera ligure composto da numerose piastre in ceramica refrattaria eseguite a mano e decorate in policromia. Del secondo pannello presentato al concorso purtroppo non vi è traccia e fino ad oggi non se ne conosce la sorte.

Pescatore con fisarmonica

Primo premio - serie statue

Terracotta smaltata

Dimensioni: 109 x 59 x 52 cm

MUSEO della CERAMICA Manlio Trucco

ADOLFO MERLONE DI CASTELLAMONTE (Torino 1910 – Genova 1982)

Maestro dal taglio primitivista, dedica il suo operato alla scultura applicata alla ceramica. Diplomatosi al conservatorio, inizia la sua carriera lavorativa come musicista presso l'orchestra del Regio di Torino. Negli anni '30 conosce lo scultore Piero Ducato presso la Reale Accademia Albertina. Dopo la fine della seconda guerra mondiale si trasferisce a Castellamonte. Nel 1952 rileva i forni della Saccer (Società di refrattari dei fratelli Casari). All'interno dello stabilimento inizia a sperimentare cotture ad alta temperatura, indirizzando la sua ricerca artistica verso forme innovative e libere. Originali sono i toni spenti delle sue ceramiche. Realizza pannelli decorativi e grandi sculture che trovano collocazione in diversi edifici del Canavese. Negli Anni Cinquanta raggiunge l'apice della sua carriera, espone all'estero (Germania), organizza mostre personali (Milano, Galleria Totti) e viene premiato in prestigiosi concorsi italiani di ceramica (Vicenza, Gubbio, Firenze, Albisola, Faenza). Negli ultimi anni si dedica alla pittura e si trasferisce aImperia, continuando a coltivare i suoi interessi artistici nell'ambito della critica d'arte.
Si aggiudica il primo premio nella sezione del "Primo Concorso per la fornitura di grandi vasi e statue maiolicate o con manto in cristallina a gran fuoco" al motto "Taurasia".

Ideazione e progettazione
Barbara Checcucci
Simona Poggi

Allestimento
Barbara Checcucci
Mauro Pesce
Giacomo Pesce

Ricerche di archivio
Tommaso Dandolo

Crediti fotografici e progetto grafico
Anna Spirito

Restauri e movimentazione opere
Checcucci Restauri

Allestimento floreale
Vivaio Pastorino

Comunicazione e Relazioni Esterne
Ufficio Cultura
Barbara Checcucci
Simona Poggi

Ringraziamenti
Collezione Civica Comune di Albissola Marina
Rag. Cinzia Pantano
Biblioteca Berio - Genova
Biblioteca Universitaria - Genova (BUG)
Biblioteca Civica Anton Giulio Barrili di Savona
Tommaso Dandolo
Amici del Museo Trucco
Ezio Lorenzi
Mario Gaggero
Paolo Forzano
Guglielmo Bonaccorti

© riproduzione vietata

MUSEO della CERAMICA Manlio Trucco